ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 124
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
27-28 maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunzi finanz. e legali L. 190. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 500 (lunedì 600) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1050): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al confine fra le due Berlino

Per la «marcia di Pentecoste» finora tutto tranquillo

Nel corso dei lievi incidenti di ieri la polizia delle due parti ha tenuto i nervi a posto - Giunta in volo da Mosca la delegazione giovanile sovietica

Nostro servizio particolare

BERLINO, sabato sera.

Il dispositivo di sicurezza che dovrà funzionare domani durante la giornata di Pentecoste è stato messo a punto nella riunione di ieri dei tre comandanti militari alleati ed è pronto ad entrare in funzione quando la manifestazione della gioventù comunista raggiungerà la fase culminante.

Stamane quando gli abitanti di Potsdammerplatz si sono svegliati hanno trovato la vasta area in cui passa la linea di demarcazione presidiata da truppe inglesi in pieno assetto di guerra e dotate di armi automatiche modernissime. E' stata questa l'ultima ed invero più drastica misura presa a scopo precauzionale nell'eventualità che dovessero verificarsi disordini. Da oggi le truppe inglesi sono «in stato di allarme» e quelle americane lo sono già da due giorni, consegnate nelle caserme e presso le postazioni di carri armati disposte nei centri nevralgici.

I berlinesi dei settori occidentali hanno potuto rendersi conto — anche se, evidentemente, nessun comunicato ufficiale è stato diramato in proposito — di come è stato disposto lo schieramento difensivo affidato in massima parte alle truppe americane su vasta parte della linea di demarcazione.

Alle truppe inglesi invece è stata affidata la intera zona della porta di Brandeburgo che costituisce l'ingresso principale del settore sovietico della città, quella porta che in sostanza divide due mondi e che nello stesso tempo apre uno dei pochi varchi nel sipario di ferro.

Terminati i movimenti di truppa un portavoce del Comando militare inglese ha precisato che i reparti prescelti sono tra i migliori, dotati di armamento completo ed in pieno assetto di guerra; essi presidieranno le posizioni fino a dopo la Pentecoste.

La situazione, in sostanza, è calma anche se lo schieramento militare ha fatto assumere alla città un aspetto guerriero.

Ieri a tarda sera sono avvenuti alcuni tafferugli. Tedeschi residenti nella parte occidentale di Berlino hanno preso a sassate la polizia comunista proprio nella Potsdammerplatz, che è il tradizionale centro di qualunque dimostrazione e disordine. La polizia occidentale è prontamente intervenuta ed ha disperso coloro che lanciavano sassi. A sua volta la polizia comunista, dall'altra parte dello schieramento, ha impedito che i presenti rispondessero alla sassaiola. Tutto si è presto concluso e soltanto i più caparbi ed ostinati si sono fermati per scambiarsi sanguinosi insulti a distanza.

Poco dopo una cinquantina di giovani comunisti ha insultato i soldati britannici che però non hanno risposto; del resto la cosa non è durata a lungo perchè militari russi sono subito intervenuti e inquadrati i giovani li hanno accompagnati verso i loro attendamenti.

Alcuni disertori si sono presentati alla polizia tedesca dei settori occidentali. I due primi sono stati un giovane di 22 anni ed una donna di 25, entrambi di Dresda, che hanno dichiarato di essersi inscritti volontari al grande raduno appunto per poter fuggire. Più tardi i disertori sono saliti ad otto, tra cui sei agenti della polizia popolare, ed una ragazza che ha detto di esser fuggita volendo evitare di essere inviata ad un corso di addestramento speciale in una scuola comunista.

Dai settori sovietici della città giungono a volte lotale di canti giovanili. Nella notte si sono visti illuminati gli attendamenti predisposti per accogliere le masse dei ragazzi, che non è stato possibile ospitare tutte in edifici, ciò che è logico in una città così danneggiata come Berlino.

Continuano ad affluire treni da tutta la Germania occupata dai russi ed anche dai paesi satelliti. Sono arrivati stamane duecento giovani comunisti che, provenienti da Mosca in aereo, rappresenteranno la gioventù sovietica.

Anche il celebre scrittore Elja Ehrenburg è giunto a Berlino ed ha fatto una dichiarazione che ha molto sorpreso. Egli in sostanza ha detto di esser convinto della possibilità di pacifica coesistenza del capitalismo e del comunismo. Ad un giornalista, che gli faceva notare che tale opinione è in contrasto con gli insegnamenti di Lenin, lo scrittore sovietico ha così risposto:

«Se avessimo adottato il «Capitale» di Carlo Marx dalla prima all'ultima pagina non avremmo potuto costruire uno stato socialista. Lo stesso Stalin ha fatto recentemente notare a più riprese che non ci si deve attaccare ciecamente ad un principio, ma piuttosto lasciarsi guidare dagli insegnamenti della storia; in caso di necessità, occorre modificare le proprie concezioni».

Le parole di Ehrenburg sono interpretate in senso distensivo e i più ottimisti ritengono che dalla grande riunione di Berlino possano uscire, invece che clamori di guerra, indicazioni di buona volontà d'accordo. Intanto i giovani e le ragazze, con le loro camicie azzurre, sfilano in parata per trasportarsi da una riunione all'altra e si preparano alle loro Pentecoste, quando domani riceveranno il verbo dei capi.

L'agenzia ADN precisa che oltre mille giornalisti, tedeschi e stranieri, sono giunti a Berlino per la manifestazione di domani, rappresentando giornali e riviste e agenzie di tutti i continenti, Africa esclusa. Al centro stampa americano si trovano 185 tra giornalisti e radiocronisti, e la sede britannica ne ha raccolti ottantasette.

V.

Il generale Kotikov, comandante militare della zona di occupazione sovietica di Berlino

La Potsdamerplatz, che segna la delimitazione dei settori inglese, americano e russo di Berlino, è il punto cruciale della manifestazione di domani

Contro l'atomica
Nitti, Bonomi e Orlando

Roma, sabato sera.

Stamane alle 10,30 ha avuto inizio nella Sala Capizucchi una riunione alla quale hanno partecipato gli on. Nitti, Bonomi, Della Torretta, Labriola, e numerose altre personalità politiche. Presiedeva la riunione l'on. Orlando. Scopo del convegno è di aprire una campagna rivolta a promuovere l'interdizione della bomba atomica.

L'on. Orlando ha pronunciato un discorso nel quale fra l'altro ha detto che «mentre tutta l'umanità attraversa un periodo in cui la preoccupazione è diventata ansietà e la ansietà angoscia, l'Italia, provata essa stessa atrocemente nell'ultima guerra e che tuttora si trova esposta ad ingiustizie, intende apportare il suo contributo al movimento generale dello spirito pubblico di tutto il Paese, perchè sia evitata una nuova guerra».

Da La Spezia al Bracco si punta verso Genova

Oggi il Giro d'Italia arriva a Genova: dopo il traguardo volante di La Spezia i corridori affrontano il Passo del Bracco (m. 615), che rappresenta la maggiore difficoltà della tappa di 210 chilometri. Nella [illegible] Bizzi, Rossello e Peverelli che ieri hanno effettuato una fuga a tre di 70 chilometri giungendo a Livorno con un vantaggio di cinque minuti su tutti gli «assi». (Telefoto a «Stampa Sera»)

Al centro delle discussioni il problema di Trieste e il "caso Viola"

La direzione della D. C. riunita per decidere se accettare o meno l'inchiesta parlamentare proposta dai liberali - Una interrogazione del sen. O. Pastore - Il memoriale della C.G.I.L. sul F.I.M. allo studio dei ministri competenti - De Gasperi parla delle regioni

Roma, sabato sera.

Il problema di Trieste, posto ieri al centro del discorso del conte Sforza, ha riportato nuovamente le discussioni su questo scottante tema. E mentre da una parte Sforza ha detto che i tre ministri dei Paesi occidentali hanno riconfermato la dichiarazione tripartita di Torino, si osserva che d'altra parte il ministro degli Esteri non ha fornito alcuna indicazione sul modo concreto come gli alleati intendano rendere valida questa dichiarazione.

Gli organi di opposizione attaccano oggi con rinnovata violenza la politica di Palazzo Chigi rispolverando, per l'occasione, i vecchi appellativi di «rinunciatari»; «guerrafondai» e via dicendo.

Stamane torna a riunirsi a Piazza del Gesù la direzione della D. C., per esaminare l'atteggiamento da tenere in Parlamento su quello che ormai viene chiamato il «caso Viola» e, soprattutto, per decidere se convenga respingere o accettare la domanda d'inchiesta parlamentare proposta dai liberali e che andrà in discussione mercoledì a Montecitorio. In effetti la maggioranza democristiana sarebbe d'avviso di respingere una tale inchiesta (appunto in tale senso e non viceversa si è pronunciato ieri il «Popolo»), e di affidare l'indagine sui casi Togni e Spataro alla magistratura. Ma sembra che De Gasperi intenderebbe accettare l'inchiesta.

Ciò in quanto, ove il partito di maggioranza la respingesse, potrebbe sembrare che si voglia sottrarre all'indagine del Parlamento un fatto che getta il discredito sull'istituto prima ancora che sugli stessi suoi membri.

Intanto il caso Viola si allarga. E dalla Camera la discussione sugli scandali passerà al Senato. Infatti il senatore Ottavio Pastore ha presentato un'interpellanza all'on. De Gasperi per sapere per quale motivo un funzionario della Presidenza del Consiglio, e cioè l'Evangelisti, avrebbe fatto pressioni sulle autorità di P. S. affinchè esse facessero opera di intimidazione nei confronti di un suo accusatore.

Inoltre lo stesso senatore comunista solleverà la questione dei cosiddetti scandali giornalistici che riguarderebbero due quotidiani: il «Mattino» di Napoli, e il «Gazzettino» di Venezia.

Per il primo i comunisti protestano che un ente pubblico impieghi il suo denaro per finanziare un organo di destra; per il secondo chiedono se il ministro delle Finanze ha rivendicato la proprietà del «Gazzettino» che sarebbe passata dalle mani del conte Volpi ad altri.

Le sedute antimeridiane, a Montecitorio come a Palazzo Madama, sono state interamente dedicate allo svolgimento di numerose interrogazioni.

Alla Camera si è parlato della crisi che sta attraversando la produzione del vino Marsala e dei provvedimenti per salvare la cupola del Duomo di Firenze, che però contrariamente ad alcune affermazioni non correrebbe alcun pericolo immediato.

Al Senato, il presidente del Consiglio, rispondendo alle interrogazioni svolte dai senatori Mastino e Lussu, riguardanti l'atteggiamento del Governo verso la regione sarda, ha rilevato che «si è esagerato nell'esprimere l'allarme che il Governo voglia truffare le Regioni a statuto speciale: la verità è che, dal 28 maggio '49 ad oggi, la regione sarda ha varato 22 leggi e che soltanto una di queste è stata impugnata».

De Gasperi ha poi aggiunto che «non è possibile accettare il punto di vista che il Governo non possa controllare il funzionamento delle Regioni: ciò vorrebbe dire che le leggi regionali verrebbero applicate senza alcun controllo da parte del governo centrale».

Per altro, si dice convinto che neppure in Sardegna nessuno vuole attentare all'unità della patria e ricorda «i sacrifici dei sardi per la terra comune».

L'on. De Gasperi parla anche della necessità di uscire dalla strettoia dell'ordinamento burocratico normale, della congestione legislativa, del troppo da fare che hanno i due rami del Parlamento, «ma è certo — conclude — che si cammina verso uno Stato nuovo, anzi verso una Repubblica nuova».

Ed ha invitato alla distensione ed alla collaborazione. «La mia parola di presidente del Consiglio — ha esclamato — è una parola di sincera adesione alla sostanza degli statuti regionali speciali.

«Ma è dovere di tutti — ed anche dei consiglieri regionali — non acuire i contrasti di interpretazione degli statuti, specialmente in presenza dell'allarme di una parte dell'opinione pubblica di fronte a certe tendenze dell'aumento delle spese».

Il memoriale della C. G. I. L. al Governo, sulla liquidazione del FIM, è già allo studio dei ministri competenti. Il memoriale consta di due parti, una analitica e l'altra tecnico programmatica. Il documento sarà inoltre discusso con il concorso della FIOM e dei rappresentanti delle maestranze metalmeccaniche al convegno economico indetto dalla C.G.I.L. a Milano per i primi del mese di giugno.

Le quotazioni di Milano
stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

In attesa delle dichiarazioni che il ministro Pella farà domani a Palermo, gli operatori hanno preferito stamane astenersi quasi totalmente dagli affari. Pochi scambi sono stati quindi perfezionati durante la mattinata. Tuttavia l'intonazione è apparsa resistente, malgrado le incertezze affiorate nell'immediato dopo Borsa di venerdì. Sono stati registrati i seguenti prezzi: Bastogi 2165-2170, Generali 6060-6090, Nord Milano 1020-1025, Viscosa 2435-2440, Cantoni 873-873, Fiat 404-405, Edison 1905-1910, Caffaro 540-545, SME 660-662, Terni 196-196,50, Anic 184-185, Pirelli [illegible].

Nel mercato libero si è rilevato qualche sintomo di reazione sull'oro metallo mentre le monete auree proseguono nell'adeguamento al ribasso. Stazionari i biglietti.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6550-6600, marengo 5300-5350, sterlina [illegible], dollaro 632-633, franco svizzero 147,25-147,75, franco francese 179-180, oro 773-776.

ULTIMISSIME

Possibile in agosto la riunione dei "4"?

Trygve Lie conferma il suo ottimismo

Lake Success, sabato sera.

Si osserva a Lake Success che nella sua conferenza stampa di ieri, Lie è apparso veramente trasformato. Il prudente segretario dell'ONU è diventato un «crociato della pace».

Dopo aver tracciato un quadro favorevole all'Urss, egli si è reso garante, con fermezza e quasi con passione, dei sentimenti pacifici del generalissimo Stalin, ciò che ha particolarmente colpito i suoi ascoltatori americani.

Sfidando l'accusa di fare il gioco della Russia, egli si è dichiarato deciso a proseguire per la sua via, e non ha escluso la possibilità di ripartire in «crociata», qualora un suo nuovo viaggio si rivelì necessario.

D'altra parte negli ambienti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato si mostra grande riserbo, per non pregiudicare i colloqui che Lie dovrà avere con Acheson e Truman. In tali ambienti si afferma che occorrerà prendere visione dei risultati dell'intervista di Lie con Stalin prima di mostrarsi ottimisti o pessimisti.

Però, dopo cinque anni di guerra fredda, sembra che gli ambienti politici americani provino una certa difficoltà a credere in un voltafaccia sovietico, che permetta ad esempio di negoziare il trattato di pace con la Germania o di istituire il controllo sull'energia atomica. Questi due obbiettivi fanno parte dei sette punti enumerati da Acheson nel suo discorso del 16 marzo a Berkeley, punti ai quali ha accennato ieri in una conferenza stampa il sottosegretario di Stato James Webb come base per un eventuale accordo.

Gli osservatori ritengono che queste siano appunto le due questioni cui gli americani attribuiscono maggiore importanza, insieme a quella della propaganda antiamericana nell'URSS. Quanto poi alla evacuazione dei paesi cosiddetti satelliti da parte delle forze armate sovietiche, i dirigenti americani la considererebbero non una condizione immediata preliminare a ogni accordo ma piuttosto un obiettivo a lunga scadenza.

Gli ambienti diplomatici di Washington osservano che Lie ha espresso la speranza che il problema della rappresentanza cinese all'ONU possa venir risolto entro luglio, il che renderebbe possibile la riunione dei ministri degli Esteri nel quadro del Consiglio di Sicurezza conformemente all'articolo 28 della Carta dell'ONU, già in agosto.

Sempre per quel che riguarda l'atteggiamento di Lie, gli osservatori pongono in rilievo le affermazioni fatte ieri alla sua conferenza stampa dal sottosegretario Webb. Egli ha reso omaggio alle alte qualità morali di Lie ed alla sincerità del suo desiderio di pace. Questo appoggio morale d'una personalità ufficiale americana a Lie dovrebbe contribuire a far cessare gli attacchi, già lanciati da alcuni settori della stampa americana contro il Segretario dell'ONU, che vien accusato di fare il gioco del Cremlino.

Le parole di Webb potrebbero inoltre preparare una atmosfera per una azione costruttiva, se il presidente Truman o il segretario di Stato Acheson ritenessero degne di considerazione le idee portate da Lie al ritorno dall'URSS.

Dal canto loro, i corrispondenti da Lake Success dei due più importanti giornali di New York, il «Times» e la «Herald Tribune», affermano che, nonostante le dichiarazioni di Lie di non aver recato alcun messaggio di Stalin, alla conferenza stampa di ieri si è avuto l'impressione che il Segretario dell'ONU abbia portato da Mosca una qualche proposta di pace.

Fatti del giorno

Trieste e la neutralità

ROMA, sabato sera.

Il concetto di neutralità è ricorso ieri due volte nel discorso di Sforza. La neutralità, nel classico senso che si dà a questa parola, non è più di moda, o almeno non è più possibile. «In questo mondo — ha detto in sostanza Sforza — la neutralità è una parola vana». Insomma, la volontà dei popoli, di tenersi comunque lontani dai conflitti, non avrebbe più senso.

Sforza ha anche parlato di neutralità, per avvertire che gli Stati Uniti intendono rispettare questo concetto della neutralità nei riguardi della questione di Trieste; gli Stati Uniti insomma vorrebbero accontentare l'Italia e la Jugoslavia; ma, in attesa di un accordo per altro ancora possibile, quello che sta avvenendo nella zona B conferma che i governanti jugoslavi non hanno alcun rispetto degli impegni presi. Il loro atteggiamento è piuttosto quello di un guerreggiante che si infischia della neutralità, non piuttosto di uno che la rispetti.

Prezzi e costi

Aumenta la circolazione monetaria (sette miliardi in un mese non sono poi da buttar via), il prezzo dell'oro discende, il costo della vita si va stabilizzando, il prezzo del gas ha una leggera riduzione. Che succede dunque? Se un economista dell'800 avesse modo di scorrere queste notizie tutte in una volta sullo stesso giornale, direbbe che siamo improvvisamente impazziti. Le classiche leggi economiche appaiono, infatti, sovvertite e contraddette. Gli economisti dei nostri giorni si rendono forse conto di ciò e coniano nuove espressioni per giustificare queste notizie economicamente contrastanti. E così si parla di una «velocità di circolazione», di un «assestamento del mercato», e via dicendo. E non si domandano se per caso questo mondo, sconvolto da tanti sommovimenti e da tante traversie, non stia davvero provocando, nell'economia, una piccola rivoluzione. E se non sia il caso di correre altre vie oltre le solite battute finora.

Il «galateo» della Pentecoste

Mentre i cavalli di frisia dividono a mezzo la Unter den Linden e carri armati, in perfetto assetto di guerra, sostano dall'una e dall'altra parte di Berlino, il Commissariato americano in Germania ha fatto distribuire un umoristico «galateo» per i «turisti visitatori» che nella giornata di Pentecoste converranno a Berlino. Il «galateo» si divide in due parti, quella che si può fare e quella che non si può. In effetti quello che si può fare di qui della porta di Brandeburgo non si può fare di là, e viceversa. Il Commissario americano si ripromette evidentemente molto da questa vecchia arma che è l'umorismo.

pellecchia

Rivendica dal Vaticano l'eredità dello zio di Napoleone

Il cardinale Fesh lasciò alla Santa Sede un enorme patrimonio, destinandone una parte a chi avesse esibito il suo testamento - E questo fu trovato per caso da un collezionista

Parigi, sabato sera.

Un noto avvocato parigino è stato incaricato di fare gli opportuni passi presso il Vaticano per avere conoscenza del testamento del cardinale Giuseppe Fesch, nato ad Ajaccio nel 1763 e morto a Roma nel 1839, in possesso di un colossale patrimonio del quale il lontano Oscar Wolber spera di poter rivendicare una parte.

Egli ha in mano infatti un documento del seguente tenore: «Roma, 25 dicembre 1838. Io sottoscritto, cardinale Joseph Fesch, destino col presente testamento una parte della mia ricchezza lasciata al Vaticano per la persona che presenterà questo testamento; tutte le formalità sono state previste insieme alla richiesta. Fatto a Roma, il 25 dicembre 1838. Cardinale Giuseppe Fesch».

Il signor Oscar Wolber, ammogliato e padre di due figli, non ha alcuna parentela col cardinale Fesch, zio di Napoleone, e vale la pena di riferire come si trovi in possesso del suo testamento, scritto in francese su carta da musica.

Assiduo frequentatore del famoso «mercato delle pulci» di Saint-Ouen alla periferia di Parigi, dove si trova un po' di tutto, Wolber vi comperò nel '37 un servizio da scrivania di porcellana dipinta a mano: penna, sigillo, ecc.

L'anno successivo lo dolle ricondere a un collezionista di ceramiche il quale, nell'esaminare i vari pezzi, fece cadere la penna, che si spezzò in due: essa era vuota e dentro c'era il documento che abbiamo trascritto. Il nome del beneficiario non è indicato e la famiglia Wolber chiese consiglio a un avvocato. Ma la chiave del mistero è al Vaticano.

La guerra impedì allora che sulla faccenda venisse fatta luce, ma oggi i Wolber hanno fatto i passi necessari

Domani le cinque Dionne compiono sedici anni

Callender, sabato sera.

Le cinque gemelle Dionne compiono domani sedici anni. Il loro più grande desiderio è quello di guidare un'automobile, ma papà Dionne ha detto che per il momento farà loro «vedere come si fa».

Le cinque ragazze, Ivonne, Annette, Marie, Cecile ed Emilie celebreranno tranquillamente la loro festa in famiglia, distruggendo una quantità enorme di torte. I regali sono ancora sulla lista segreta.

Per quanto abbiano ormai raggiunto l'età degli appuntamenti, non vi saranno invitati dell'altro sesso alla festa.

Einaudi inaugura la Fiera di Roma

Roma, sabato sera.

Stamane alle 11,30 il presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha inaugurato la IV Fiera campionaria di Roma, la quale quest'anno, presentando una maggiore superficie espositiva e una più larga partecipazione di espositori, ha confermato e consolidato il principio fondamentale che formò quattro anni fa la base del suo programma: essere il centro di coordinamento tra l'economia del nord e quella del sud.

"Non morirò più...."

Guarisce miracolosamente e annuncia la morte, avvenuta qualche minuto dopo, del vicino di casa

Catania, sabato sera.

A Francofonte, la casetta di via Vittorio Alfieri 8 è da ieri mattina meta di un incessante pellegrinaggio di gente che vuol vedere la «miracolata». Costei è Santa Cusumano di 37 anni, sposata al bracciante agricolo Antonino Randone.

L'altro ieri la donna si trovava sul punto di morire per una gravissima malattia che da undici anni l'affliggeva, allorchè aveva una serie di visioni. La Cusumano apriva poi gli occhi e ai congiunti che attorniavano il suo letto mormorava: «Non morirò più. Non hanno più bisogno di me. Don Giovannino ha preso il mio posto».

Alcuni minuti dopo un vicino di casa entrava nella stanza annunciando che poco prima era spirato Giovanni Guccione di 60 anni il quale era malato da tempo.

Ieri mattina la Cusumano ha lasciato il letto e ha ricevuto parenti e amici. Parlando lentamente, con voce quasi spenta perchè da undici anni il suo fisico era minato da un tumore, la Cusumano narra del suo male e della sua miracolosa guarigione quando ormai i medici prevedevano la morte imminente.

Alla sorella che l'assisteva, la degente sussurrava giovedì mattina: «Lasciatemi stare che ho da fare. Lasciatemi in pace»; e verso sera aggiungeva: «Sono stata in un'altra parte del mondo, ho visto e parlato con tutti i nostri morti».

In paese il caso della miracolata è largamente commentato. Naturalmente le opinioni sono differenti: c'è chi ritiene la Cusumano un'isterica e chi invece la ritiene davvero oggetto di miracolo. Le autorità ecclesiastiche, come accade in questi casi, non si sono pronunciate.

Passeggiata al sole

— La nebbia porta il sole — aveva detto quella mattina la cameriera sbattendo le imposte sul denso scialbore ovattato che entrò fumigando nella stanza. Allora Magda si era vestita e aveva telefonato all'amica mentre un tenero disco d'argento, sbocciato tra i vapori come un fiore equoreo, si beveva a sorsi tutta la nebbia.

Ora andavano insieme lungo la spalletta del fiume: Magda bruna e fervida, un calore d'impeto in ogni movenza, Mariana esile e come in ombra, il biondo viso raccolto in una pace senza stanchezze.

— Sono sempre stata assetata di sole — diceva Magda all'amica assaporando il tiepido raggio che le vellicava le ciglia. — Per me il mondo e le cose del mondo si riducono ad un alternarsi di sole e di ombra. Così è anche per la mia vita passata: se chiudo gli occhi me la vedo, nello scorcio, come un'acquaforte: luce e buio, nient'altro.

— Spiegati meglio, cara — le disse Mariana sorridendo indulgente a quelle fantasie.

— Ecco — riprese Magda e socchiuse gli occhi come a meglio scrutare entro di sé. — E' sole, per esempio, la casa della mia infanzia con il cancello rosso al limite del giardino. E il cespo avvampante di peonie davanti alla facciata. In ogni corolla mi abbeverava un maggiolino e tutti i riflessi dell'iride sono nelle sue ali. E' sole la lunga fila di giaggioli viola aperti come farfalle. E la piccola ghiaia che fa allegria sotto i piedi. E' sole il guizzo delle lucertole sul fuoco bianco del muro. Il tonfo delle rane nel piccolo stagno. E' sole...

— Ho capito. C'è tanta luce nelle tue parole. E l'ombra?

— All'infuori di quella casa quasi tutto è ombra — rispose Magda con voce incupita. — Ombra gli occhi di mamma quando il babbo era in guerra. E quel suo piangere bocconi sul letto mordendo il lenzuolo. E i lutti lunghi, interminabili come quaresimali. Anche adesso mi corrono i brividi addosso se penso a quei veli di crespo intorno al viso della mamma che ne usciva fuori bianco e spaurito come un uccello prigioniero. E quegli eterni quadrettini bianchi e neri sulle mie spalle aguzze e i lunghi cappelli di taffetà tenebrosi come pipistrelli. Ora il lutto non usa più nemmeno per i grandi, ma in quel tempo...

— Era certo un gran tristezza — osservò Mariana tranquilla.

— Anche allora ero avida di sole, ma non me ne rendevo conto. Cercavo un sorriso, una parola, un gesto. Ma così, d'istinto. Senza sapere. — La voce le si fece intensa, quasi pesante: — Tutta la vita sono poi andata in cerca di un raggio. Che cosa sarebbe del resto l'esistenza senza un po' di sole? Una strada come questa quando la sera la illividisce: pozzanghere, viscosità, putridume.

— Non so — rispose Mariana — tu sei come una vampa. Io sono così diversa. Serena come l'acqua anche se non posseggo nulla.

— Sfido, cara. Tuo padre era scandinavo. Ma io sono del sud. Le mie radici hanno certo dovuto affondarsi in Egitto o in Arabia perchè io sento sempre in me questa sete. E anche l'amore è stato una disperata ansia di sole. Anche il mio grande amore per Sergio.

— Povera Magda. Al sole ci si brucia.

— Ci si brucia? Quell'amore mi ha ridotta cenere. E sai com'è finito.

— Si è sposato, come fanno tanti — disse Mariana col tono di chi trovi la cosa logica al lume della illogicità del mondo.

— E' più di un anno ormai. Tu sai quello che ho patito. Ma c'è una cosa che non sai. Figurati che per mesi e mesi non ho potuto fare a meno di recarmi quasi ogni giorno davanti al suo ufficio nell'ora in cui sapevo che doveva arrivare. Ero portata lì mio malgrado da un impulso opaco che mi oscurava lo spirito. Dall'altra parte del viale, quasi di fronte al portone, c'è una grande targa dove sono segnati i numeri dei tram che passano su quella linea. Mi nascondevo dietro quella targa, fingevo di aspettare il tram e...

— E...

— Oh nulla. Lo vedevo giungere con quel suo passo sciolto che me lo faceva distinguere fra tutti. Quasi sempre si arrestava un attimo sull'entrata per accendersi una sigaretta o per spiegare il giornale comprato lì accanto, all'edicola. Lo guardavo un istante, poi mi portavo via quel passo, quel gesto come un po' di sole per la mia giornata.

— Sii sincera, Magda. Confessa che non è tutto qui.

— Sì, è vero — ammise Magda cupa. — Vedendolo, capisci, avevo la prova che egli esisteva e che un giorno avrebbe potuto ancora essere mio. Mio nell'ombra, si sa, ma ancora mio. Perchè mi pareva ingiusto, inumano che un'altra se lo fosse preso.

Parlando, erano giunte presso il pilastrino del ponte. Contro la pietra stava appoggiata una mendicante, proprio sul punto dove una pallida vena di sole strisciava succhiando i vapori. Magda rabbrividì e indicò la donna con gli occhi: — Come lei ero. Una mendica.

— E poi? — le chiese Mariana per distoglierla da quel pensiero.

— E poi... Un giorno passavo nel centro, sotto i portici. Ero particolarmente inquieta, ricordo. Andavo tra la folla come una febbricitante. Gli occhi degli uomini mi pungevano come insetti importuni. Non so, forse perché avevo un cappello nuovo. Un Rembrandt nero, morbido, con una gran piuma. Mi ombrava il viso da un lato e gli faceva aureola dall'altro. Sapevo che mi rendeva bella e ne provavo disagio. Volli dunque andarmene da quel luogo e mi avviai verso l'arco dei portici. Ma qui mi arrestai di colpo. In mezzo alla strada, evitando le macchine, passava Sergio. Non era solo. Egli sosteneva, anzi portava quasi, una donna che nel corpo appesantito recava i segni di una maternità molto prossima. Non so se ti rendi conto, Mariana, di quello che provai in quell'istante. E' una sensazione indicibile. Un gran vuoto mi si fece dentro, come se tutto il sangue mi uscisse in fiotto dal cuore e in quel vuoto vibravano pensieri confusi, un vero caos di pensieri. Ripresi a camminare. Andai per strade e strade. Devo aver fatto dei chilometri quel giorno. Solo allora ero veramente consapevole. Gridavo tra me: un figlio. Ed era come se un muro si drizzasse tra me e lui, me lo chiudesse in un mondo tutto suo, impenetrabile. Sentivo la loro intimità sanguinare dentro di me. Soffrii come non avevo mai sofferto. Ma la crisi fu salutare: da quel giorno non tornai più davanti a quell'ufficio. Seppi poi che il bimbo era nato. Nient'altro.

Mariana la guardò con pena: — Pare che tutto il dolore dell'universo si condensi talvolta in un solo istante della nostra vita. Strano che il cuore possa resistere.

— Di dolore non si muore. Ma resta il vuoto enorme. E la terra senza luci. E il cielo di piombo.

— E come puoi viverci tu, così assetata di sole?

— Ci vivo. O meglio, no. Ho trovato ancora un piccolo raggio, uno di quei barlumi che si insinuano a volte nel buio e lasciano intravvedere un sole nascosto, lontano.

— Racconta.

— Un giorno in cui la tristezza mi accasciava oltre il sopportabile, presi la via della collina. Sapevo che soltanto il contatto con la natura avrebbe potuto calmarmi. Non hai mai provato? Ti corichi contro la terra e senti pulsare ogni vena del suolo. Una quiete infinita ti colma. Oppure ti inoltri in un bosco e ascolti il respiro delle piante e dei piccoli insetti tra le erbe e le foglie. E' un rimedio infallibile. Lasciato il tram, salivo adagio e tutta l'aria della collina mi apparteneva. Ma ad un tratto mi accorsi che qualcuno mi aveva raggiunta e camminava sull'altro margine della strada. Guardai di sfuggita. Era un uomo di età indefinibile. Non mi guardava, ma il suo passo batteva col mio. Le selci ne risonavano come bronzo. Non so se riesci a immaginare l'effetto che fanno due passi uguali scanditi in una gran solitudine: è come se due cuori pulsassero insieme. Ci ascoltammo in silenzio e credo che se uno di noi avesse perso il passo, subito lo avrebbe riaccordato con quello dell'altro. Era una sensazione confortante. Dopo un poco egli mi chiese il permesso di camminarmi accanto e un po' di calore passò in noi dai nostri passi accostati. Da quel giorno mi segue dappertutto... Credo che mi ami...

— E tu?

Magda si strinse nelle spalle: — Io gli riconosco della bontà, del sentimento, ma lo trovo troppo diverso da me. E' quadrato, parsimonioso, anche troppo coerente con se stesso. Predilige la lettura del Thiers, cita a memoria lunghi brani dei *Promessi Sposi*. Tutto in lui è misura, logica, circolo perfetto. La sua tenerezza lenisce le mie ferite, tuttavia non credo di poter amare un uomo che risolve il dramma della vita come un'equazione.

— Ma se è così perchè lo illudi?

Magda ripetè il gesto di rassegnata ineluttabilità: — Io nell'ombra non posso vivere, capisci? Quando al mattino il filo del telefono mi porta la sua voce, sento che la mia solitudine si veste. E ho bisogno di sentirlo, credilo, pur sapendo che l'amore è un'altra cosa. Che pensi di me, Mariana?

L'amica le sorrise ancora con indulgenza: — Penso che la tua natura è ricca, Magda, molto ricca. E che questa tua ricchezza vale pure il suo inevitabile tributo di dolore. E penso anche che la vita, quella che merita di essere vissuta, forse soltanto alle creature come te si manifesta in tutta la mirabile molteplicità dei suoi valori. Ma perchè indagare tanto, cara? Lasciamoci riscaldare in pace da questo sole.

Anche la mendicante che le aveva seguite pareva che volesse assorbire in sé ogni più piccolo raggio: si tendeva tutta contro la pietra, le aderiva con le spalle, con le braccia, gli occhi chiusi, quasi senza respiro.

Dolfina Pettinati

NEL MONDO DEL CINEMA

Bob Taylor marito felice

Robert Taylor nei panni di Marco Vinicio e il regista Le Roy durante il primo giro di manovella di «Quo Vadis?» ch'egli interpreta a Roma con Deborah Kerr.

La felicità coniugale è conciliabile col cinema? Rispondere di no, non vuol dire mostrarsi pessimisti: quanti attori e attrici non divorziano a Hollywood in capo a un anno? Fa eccezione, come tutti sanno, la coppia Barbara Stanwyck-Robert Taylor, sposi felici da undici anni, ed entrambi innamorati del loro mestiere. «Debbo esser grato a Hollywood — ha dichiarato il simpatico Bob, attualmente a Roma per girarvi il *Quo vadis?* — Come avrebbe potuto, un povero ragazzo del Nebraska quale ero io, incontrare, se non fosse stato per Hollywood, una figlia di Brooklyn così incantevole come la mia Barbara?». Si conobbero tredici anni fa lavorando insieme al film *His brother's wife* («L'ultima prova»), e da allora non furono più partners che in *This is my affair* («Il suggello segreto»). La fusione Stanwyck-Taylor scandalizzò a lungo i circoli timorati di Hollywood, e il loro matrimonio, nel 1939, fu un po' la conseguenza del lavorio delle leghe puritane.

La Stanwyck, nel '43, fu l'attrice più retribuita degli Stati Uniti: 323.333 dollari. Al secolo Ruby Stevens, nata a Brooklyn nel 1907, rimase orfana a quattro anni. Sognava di fare la danzatrice, ma per campare dovette impiegarsi, quattordicenne appena, come telefonista a New York. Più tardi ebbe scritture come ballerina in vari clubs notturni; e in una rivista delle Ziegfield Follies fece bella mostra di sé sulla groppa di un elefante. Poi fu attrice di teatro, e sposata nel '29 Frank Fay, noto attore di Broadway, da cui divorziò nel '35, esordì a Hollywood in *The Locked Door*. Tre volte in predicato per il premio Oscar, la bella e bravissima attrice non l'ha ricevuto mai. Ma è ancora sulla breccia, e l'ultima parola non è stata detta. «Ha un singolare spirito critico — dice di lei suo marito — anche dal peggiore dei film, cerca sempre di ricavere qualche insegnamento». E soggiunge: «Nuotiamo e giochiamo al tennis insieme, ma il nostro divertimento preferito, è andare al cinematografo». Di sé, Bob modestamente dice di non aver mai fatto troppo assegnamento sul suo rapido successo: «Sarei riuscito miglior attore se il mio esordio fosse stato più difficile». In effetto la sua riuscita fu sfolgorante: due mesi dopo il suo arrivo a Hollywood, nel '34, tutte le ragazze d'America avevano la sua fotografia sul tavolino da notte. Oggi Taylor non è più soltanto un idolo, ma un ottimo attore. E s'è avverata la profezia del compianto regista W. S. Van Dyke, che un giorno aveva detto: «A tre attori il successo non sarà per mancare mai: Clark Gable, Spencer Tracy e Robert Taylor». Nato a Filley (Nebraska) nel 1911, il suo vero nome è Spengler Arlington Brugh. Suo padre era dottore e gli fece studiare il violoncello.

In occasione di una recita universitaria dette nell'occhio a Louis B. Mayer che lo scritturò alla Metro. Bob, oltrechè per la piacevolezza dei suoi modi («avercne, dicono i fotografi dell'Urbe, divi-capitali come questo!»), va famoso per la sua coscienza professionale.

«E' capace — dice di lui il regista Richard Thorpe — di prendere il brevetto di pilota prima d'interpretare la parte di un aviatore!». Solo quando fa l'amoroso, salta la propedeutica, e si affida all'improvvisazione. Giacchè, ripetiamo, non solo è un marito innamorato, ma, che è più sorprendente, un marito fedele.

Secondo il quotidiano francese *L'Aurore*, Curzio Malaparte si accinge a esordire nel cinema come soggettista e regista di un film il cui titolo — «Il Cristo interdetto» — il giornale definisce esplosivo. Malaparte si recherebbe quanto prima a Parigi per concordare con uno scrittore, che pare sia Raymond Guerin, la sceneggiatura del film.

Il produttore americano David O' Selznick ha recentemente acquistato i diritti del nuovo romanzo americano *The Wall* («Il muro»), di John Hersey. La vendita di questo libro, uscito negli Stati Uniti da parecchie settimane, batte tutti i primati, e già si parla di una sua traduzione in venti lingue nel corrente anno. E' il più gran «best-seller» dopo «Via col vento». Il film sarà girato in Europa al principio del prossimo autunno.

Sono in lavorazione i seguenti film italiani: *La sposa non vestiva di bianco*, girato nel golfo della Spezia, dal regista Mario Baffico e interpretato da Floria Marastic e Antonio Cifariello; *Altura* di Giorgio Pastina, con Amedeo Nazzari, Constance e Doris Dowling, Otello Toso, Juan de Landa e Carlo Ninchi; *E' più facile che un cammello...*, di Luigi Zampa, con Jean Gabin, Elli Parvo, Mariella Lotti; *Gli inesorabili*, di C. Mastrocinque, con Rossano Brazzi, Claudine Dupuis, Charles Vanel; *Eroi e briganti* di Mario Soldati, con Amedeo Nazzari, Maria Mauban, Paolo Stoppa; *Romanzo d'amore*, di Duilio Coletti, con Danielle Darrieux e Rossano Brazzi; *Bambino* di P. W. Tamburella, con Nando Bruno, Lauro Gazzolo, Paolo Stoppa, Ave Ninchi e Dina Galli.

L'ultimo listino della Borsa hollywoodiana degli attori e attrici più in voga, porta, nei primi dieci posti, i seguenti nomi: Jeanne Crain, Cary Grant, Esther Williams, Bob Hope, Van Johnson, James Stewart, Bing Crosby, Ingrid Bergman, Larry Parks e Loretta Young.

l. p.

SEGRETI E PUDORI della nobiltà inglese

Molte famiglie dell'alta aristocrazia hanno pregato l'editore dell'almanacco Debrett di celare notizie per esse particolarmente spiacevoli - La decisione di re Giorgio: "Dire tutta la verità,,

Nostro servizio particolare

LONDRA, maggio.

Quando l'editore Debrett decise qualche mese fa di preparare una lettera circolare, per interpellare gli aristocratici inglesi sulle «eventuali variazioni» da apportare all'ormai celebre ed antichissimo Almanacco dedicato alle famiglie nobili anglosassoni, si trovò imbarazzato nella compilazione del questionario, a tal punto da dover ricorrere, nientemeno, che al re Giorgio VI prima di iniziare la non indifferente fatica.

Infatti la notizia si era diffusa rapidamente e sul suo tavolo erano piovute da ogni parte dell'Inghilterra allarmate lettere e petizioni da parte di molti nomi altisonanti dell'aristocrazia, i quali, in termini accorati, «pregavano l'editore di non essere troppo severo e di evitare la pubblicazione di notizie particolarmente spiacevoli!».

Nella lunga lista delle petizioni al primo posto stavano le famiglie nobili più duramente provate dalla guerra e duramente colpite dalle imposte di mister Cripps.

Lavori umili

L'esempio classico di una famiglia «in decadenza» era offerto da lady Iris 'O Malley Mountbatten, cugina di Giorgio VI e di Filippo di Edimburgo, nipote dell'ammiraglio Mountbatten, pronipote della regina Vittoria e imparentata perfino con quel lord Luigi di Battemberg, il quale, quando gli offrirono il trono di Bulgaria, rispose con un motto ironico: «Pensate dunque che io possa rinunciare alla Croce di San Giorgio per un regno!».

Ebbene, questa «discola» dell'antichissima famiglia, nel 1948 osò imbarcarsi per l'America, dove, per guadagnarsi da vivere, non esitò ad accettare un posto di mannequin e consentire che la sua fotografia fosse riprodotta nei cartelloni pubblicitari per il lancio di un nuovo reggiseno in nylon.

Tutto questo mentre già da tempo era scoppiato lo scandalo per l'avventura occorsa ad un altro cugino del re, il biondo e paffuto David Michael Mountbatten conte di Medina ecc. ecc., erede e discendente da parte della madre dell'arciduca Michele di Russia. Ebbene, anche il giovane David, dopo aver servito Sua Maestà britannica come ufficiale, dopo aver fatto la corte alla principessa Margaret, facendo ritenere prossime le nozze, alla fine si recò a New York ove divenne rappresentante di radiatori elettrici e di frigoriferi, riuscendo ad introdurli perfino alla Corte inglese e regalandone un esemplare al terribile Churchill.

Conti, duchi, marchesi e lord lavorano, hanno preferito restare in patria per rendersi utili, ma preferirebbero che non se ne facesse cenno nel celebre almanacco di Debrett.

Così non farebbe certo piacere al conte di Shrewsbury e Watterford trovare, nella citazione del suo nome e del suo casato, anche un certo indirizzo a molti ignoto, il recapito di una bottega di erbivendolo dove egli vende i prodotti della sua terra e molte volte, quando la clientela è numerosa, non disdegna di scegliere i cavolfiori e i carciofi per porli sulla bilancia.

E che dire di una marchesa di Queensbury intenta ad allineare polipi e sardelle e tonno sul lucido bancone della sua bottega di pescivendola? Quei pesci che magari potranno essere serviti a tavola da sir Campbell Mitchell Cotts, notissimo maggiordomo nel film di Laurence Olivier, baronetto e regista di fama mondiale dopo il successo dell'«Amleto» e dell'«Enrico V».

Molti pari poi, per pagare le tasse, hanno aperto al pubblico i loro castelli e sulla porta accolgono gli ospiti ricevendo senza arrossire, se non la mancia, almeno il prezzo dell'ingresso. Così il marchese di Bath, nobile delle Crociate, sfrutta il turismo e i suoi figli custodiscono le automobili nel parcheggio mentre due suoi nipoti vendono cartoline nel parco del fastoso castello di Longleat.

La moda pensa anche alle bambine: costumino da bagno in piquet bianco con elastico alla vita.

Le eterne scontente

La serie non finisce: Lady Dyke ha aperto una filanda nell'antichissimo maniero di Bullingstone, le figlie di un conte hanno aperto un negozio di mode, e via dicendo, fino a giungere alle «pecore nere» del sangue blu, cioè a quei nobili e nobildonne che hanno tradito il loro casato provocando scandali a ripetizione, per cui i benpensanti ritengono che il loro nome non dovrebbe nemmeno comparire nell'almanacco.

Ed infine le eterne scontente: lady e nobili vecchie signore, toccate dal tempo non si sa bene se nell'intimo dei loro sogni sentimentali oppure nella vanitosa speranza di essere sopravvissute alle epoche. Esse hanno scritto all'editore per pregarlo di usare nei loro riguardi quella gentilezza e sensibile attenzione che da secoli gli uomini non mancano di deporre, come un fiore od un bacio, ai piedi del sesso debole: non citare la data di nascita.

Sicchè il disgraziato Debrett si è dovuto mettere le mani fra i capelli e mentre la valanga di proteste e richieste aumentava, egli ha avuto l'accortezza di trovare un ingegnoso espediente: si è rivolto al suo re. Infatti tra le ultime proteste era giunta quella di alcuni aristocratici imparentati o discendenti da illustri famiglie tedesche. Ebbene così, dopo quanto la Germania di Hitler ha fatto al popolo inglese, per un istintivo pudore vorrebbero che le loro origini fossero ignorate. Ed invece accade che le più potenti famiglie hanno tutte nelle vene sangue tedesco: i Windsor Hannover, i Mountbatten, il cui vero nome era Battenberg, la stessa regina Mary, già duchessa di Teck e poi di Cambridge, discendono da duchi, granduchesse, principi tedeschi, mentre i lord e milord vorrebbero essere soltanto e nient'altro che inglesi! Si aggiunga che, delle venti e più famiglie d'origine tedesca che dovranno comparire nell'almanacco Debrett, i nomi di alcune di esse sono ben noti per aver militato nelle file naziste ed essere stato al fianco di Hitler.

Ma Giorgio VI non ha esitato a rispondere alla domanda dell'editore con risolutezza: «Pubblicate le cose come effettivamente risultano» e così Debrett ha potuto stilare la sua circolare affermando che «Sua Maestà il Re ci ha dato il permesso di riportare i nomi della sua famiglia tedesca e Sua Maestà la regina ci ha autorizzati a riportare la sua data di nascita esatta. Per quale motivo dovreste essere voi più esigenti?».

Le cose stanno a questo punto, ma non si sa ancora se per giugno il testo potrà essere definito e l'edizione, la prima del dopoguerra, colmare una lacuna e fornire elementi all'editore C. A. Starke, il celebre compilatore dell'Almanacco di Gotha (che non si pubblica dal 1937) il quale ha dichiarato di avere già rinunciato all'impresa quasi assurda in quanto troverebbe difficoltà ben più serie ed impreviste del suo collega londinese.

U. Bernini

UN ECCEZIONALE CONCERTO DI MUSICHE DI CHOPIN

Rubinstein martedì a Torino

Per iniziativa degli «Amici della musica» torna a Torino, dopo tre anni di assenza Arthur Rubinstein, che martedì prossimo, 30 maggio, al nostro Teatro Alfieri terrà il primo dei suoi due concerti italiani (l'altro avrà luogo a Roma) nel quale eseguirà in gran parte musiche di Chopin.

Fu con la morte di Ignazio Paderewski, nel '41, che la corona del re dei pianisti passò sulla testa ricciuta, grigia e scapigliata di Arthur Rubinstein. Un polacco succedeva ad un altro polacco sul trono delle crome e delle biscrome. Nato a Lodz il 18 gennaio 1890 (il padre era proprietario di una grande filanda), Arthur debuttò a sei anni in un concerto privato col celebre violinista polacco Bronislaw Hubermann che, allora, aveva 12 anni! Finito il concerto, mentre il piccolo Rubinstein saltava giù dallo sgabello, Hubermann gli battè gravemente su una spalla: «Ragazzo mio, hai un certo talento. Se studi duro, puoi andar lontano».

Ma il vecchio Rubinstein non ne voleva sapere di pianoforti e pretendeva che suo figlio studiasse il violino; ma più violini gli capitano in mano e più Arthur ne spezzava e calpestava sinchè stancò il vecchio il quale si decise di mandarlo a Berlino a studiare. Partì così ad 8 anni, studiò con Joachim, Robert Kahn e Max Bruch e, ad 11 anni, debuttò in pubblico. Iniziò allora la lunga serie dei giri in Europa del «ragazzo prodigio»; giri dapprima normali e fatti con un passaporto falso in un secondo tempo, poichè quando fu di leva, Rubinstein volle dissimulare la sua identità per sfuggire al servizio militare nell'esercito russo. Poichè Lodz, in quei tempi, apparteneva allo zar.

Sbarcò la prima volta in America a 16 anni. «Non ero un granchè allora — ammette il celebre pianista, aggiungendo che, soltanto a 43 anni, conquistò il pubblico americano. Quando si sposò. Perchè gli seccava che i suoi eventuali figli, diventati grandi, sentissero dire che il «loro padre era un mediocrissimo strimpellatore di tasti». Si lanciò a studiare, a perfezionare la sua maniera, e vinse. Vinse; ma scoppiò la prima guerra mondiale. Arthur decise di arruolarsi nella Legione Straniera Polacca; invece fu destinato come «traduttore» presso il Comando Supremo Francese!

Aveva sposato una bellissima bionda, polacca, Aniela Mlynarska, di oltre vent'anni più giovane di lui e di cui era innamoratissimo. «Il 90 per cento della mia attenzione — ammette Rubinstein — la dedico alle donne».

E' padre di quattro figli: Eva, una biondissima e intelligente ragazza di 17 anni, nata a Buenos Aires; Paolo, un giovanottino di 15 anni che è venuto al mondo a Varsavia, la piccola Alina che è entrata nel mondo 5 anni fa a Los Angeles, e il minuscolo John Arthur che non ha ancora tre anni.

Rubinstein è oggi ricchissimo, ha preso la cittadinanza americana e vive in una magnifica villa a Brentwood, presso Los Angeles. Deve il suo successo all'impresario Sol Hurok il quale, nel 1937, lo convinse a ripresentarsi al pubblico americano che la prima volta lo aveva accolto tanto freddamente. Arthur era restio, tuttavia — aveva bisogno di quattrini, allora — si piegò e fu un trionfo di cui profittò subito per farsi raddoppiare il contratto. In media, da 50 concerti l'anno che gli rendono ciascuno sui 4000 dollari. La vendita dei suoi dischi gli assicura annualmente una rendita che supera il milione di dollari. Ad Hollywood, guadagnò 85 mila dollari in tre giorni dirigendo per il cinema il secondo concerto di Rachmaninoff. La severa fermezza con cui esige paghe così eccezionali ha certamente contribuito a convincere i produttori di film che Arthur Rubinstein è veramente il primo pianista del mondo.

Tuttavia non è avaro. Gli piace viver bene e dissipare ricchezze follemente magari ai tavoli da gioco. E' un ottimista invéterato. «La felicità — ama dire — non dipende mai da condizioni esterne; ma è subordinata alla nostra capacità di godere l'esistenza. Si tratta di vivere pienamente e non di sfuggire la vita! Altro che vitamine! Vivete! Se siete innamorato di una bella bionda scervellata, non abbiate paura! Sposatela! E vivete!».

Tuttavia ha anche forti antipatie: odia i tedeschi e, da oltre trent'anni, rifiuta di suonare in Germania come non si è mai lasciato convincere ad esibirsi in Russia dacchè è celebre. Alla radio ha partecipato ad una unica trasmissione; ma non ha voluto parlare di musica: ha parlato della genealogia dell'aristocrazia europea che conosce meglio del Gotha poichè, in giovinezza, le famiglie nobili d'Europa erano il più solido puntello del «ragazzo prodigio». Ha un culto per la musica e giudica sacrilego che, nei films musicali, la musica classica vada gomito a gomito con la musica leggera e si unisca a grandi cantanti per cantar canzonette. Accettò di partecipare soltanto alla realizzazione di «Carnegie Hall» e si imbestialì quando seppe che nel film appariva, alla fine, anche Harry James con la sua cornetta!

Suona con mosse ispirate lanciando le sue snellissime mani al disopra della testa ed alla fine, sembrava quasi immerso in trance da cui gli applausi lo risvegliano pian piano. Oggi, a causa della situazione economica, guadagna molto meno d'una volta. Tuttavia per lui, ciò costituisce una questione secondaria. «Ma non ditelo al mio impresario — prega. — La verità è che, pagato o no, io continuerei a suonare anche se fosse soltanto pel mio piacere».

e. g.

Una scena di «Merletti di Venezia», la nuova rivista di Gelich, accolta con successo al teatro Alfieri e che si replica ancora stasera e nelle sue rappresentazioni di domani. (Ill. di Chicco)

Il teatro Hebertot a Torino

Al Carignano si avranno due rappresentazioni del «Teatro Hebertot»: due capolavori: mercoledì 31 corr. alle ore 21, «L'annonce fait à Marie» di Paul Claudel, de l'Académie française. Musiche di Harig Brailer, messa in scena di Jean Vernier. Giovedì 1º giugno, ore 21: «Le maître de Santiago» di Henry de Montherlant e messa in scena di Oettly.

Il "Metro,, parigino interrotto dal temporale

Parigi, sabato sera.

Violenti temporali, accompagnati da forti cadute di grandine, si sono avuti ieri pomeriggio su parecchie regioni francesi, con gravi danni. Su Parigi la pioggia e la grandine sono cadute durante più di un'ora provocando inondazioni in parecchi quartieri.

In una tipografia sono andate perse 350 tonnellate di carta e su alcune linee del «Metro» molti convogli sono rimasti immobilizzati durante parecchie ore, in quanto l'acqua aveva invaso i binari.

Sul territorio del Beaujolais il 80 per cento del raccolto della frutta e dei legumi è andato distrutto.

Domenica. — Si potrà incontrare qualche pericolo insito nel proprio abituale ambiente. Tuttavia l'amore, l'ammirazione e la amicizia nella forma più elevata costituiscono i temi dominanti della giornata. Ricordi fantasiosi, colloqui, conversazioni piacevoli, incontri graditi, letture, passeggiate, spettacoli: tutto sarà fonte di godimento ineffabile in un'atmosfera affettiva colorata di riflessi emotivi che potranno intensificare gl'impulsi disinteressati. Le mani di forma ovale, la dita lisce e rotonde la punta, il viso con lineamenti regolari, dal colorito chiaro, sono segni di sicura fortuna. Talismano il numero 5, le rose, la linea ondulata, la musica melodica. Nessun timore per i viaggi aerei.

Lunedì. — Partire all'alba specie se si tratta di viaggi d'affari. Prosperità per il commercio e la industria in genere. Cattiva giornata per i sofferenti di cuore. Importanti problemi che rango posti sul tappeto debbono essere risolti. I fattori ideali e filantropici avranno un grande peso e sono destinati a suscitare drammi di coscienza nell'animo degli intuitivi i quali non possono vivere in un mondo semplicemente realistico e che riconoscono soltanto i valori positivi. Le correnti cosmiche che sollecitano tali inclinazioni preparano un rinnovamento che durerà sette anni prima di mutare. Sarà in quel momento che l'uomo sarà in grado di comprendere queste opere spirituali. I progetti formulati in sereta hanno molte probabilità di riuscita.

VITA SEGRETA DEL PIU' ALTO GRATTACIELO DEL MONDO

Quattro miliardi di affitti rende l'"Empire State Building,,

Esso verrà ancora sopraelevato con una torre per la televisione: toccherà i 442 metri - Ospita ogni giorno 25 mila inquilini e 50 mila visitatori; in caso di necessità potrebbero trovarvi posto tutti gli abitanti di una città come Alessandria

L'«Empire State Building», di centodue piani, il più alto edificio del mondo, nel centro di New York.

NEW YORK, maggio.

L'Empire State Building, la più alta costruzione del mondo, fu inaugurata il primo maggio 1931, ma il vero collaudo avvenne il mattino del 28 luglio 1945, quando un bombardiere B. 25 andò a schiacciarsi contro il 79° piano; i serbatoi di benzina si incendiarono e fecero esplodere l'aereo. Furono sfondati i muri perimetrali e quelli interni, un frammento del motore entrò attraverso i pavimenti e i «vuoti» interni fino al 78° piano, un altro rottame tagliò netto le otto corde metalliche di un ascensore, facendolo precipitare.

Per fortuna il disastro accadde un sabato mattina; molti uffici erano vuoti e questa circostanza ridusse le vittime a quattordici impiegate dell'ufficio «investito», più parecchi feriti. Ma il gigantesco grattacielo, sottoposto subito ad attenti controlli, non rivelò la minima incrinatura: aveva retto all'urto spaventoso, mentre 14 anni prima gli scettici avevano temuto che persino il vento riuscisse a farlo piegare.

Cinquantun pompieri

Dal '31 ne ha affrontate, di bufere, l'Empire State Building, e sempre senza danni; però bisogna riconoscere che anche contro questo rischio si è premunita la società proprietaria. Esiste sulla torre più alta una specie di osservatorio meteorologico, con apparecchi per la misurazione del vento e della pressione, perennemente controllati; così funziona ininterrottamente la sorveglianza contro gli incendi (con una squadra di cinquantun volontari sottoposti a continuo allenamento), la polizia interna (con uomini in uniforme tratti da agenzie private o fra i pensionati della polizia ufficiale), il controllo degli immensi impianti.

Il grattacielo rappresenta però un capitale degno di tante cure: il solo terreno fu pagato 4.375 mila dollari e gli affitti ammontano ogni anno a forse quattro miliardi di lire; inoltre ospita quotidianamente una «popolazione» stabile di venticinquemila persone (più che gli abitanti di Aosta) e riceve molte migliaia di visitatori; e in caso di necessità potrebbero trovarvi posto ottantamila persone (cioè quasi tutti gli abitanti di Alessandria o di Udine).

Gli americani sono molto fieri del loro più alto grattacielo, che giudicano l'ottava meraviglia del mondo; lo considerano la più straordinaria realizzazione architettonica del secolo della tecnica e sperano che resti per molte generazioni a simboleggiare l'efficienza americana; secondo i calcoli dei tecnici, e se non interviene la bomba atomica, dovrebbe durare un millennio. Ma i suoi costruttori non si accontentano di aver battuto tutti i primati dell'architettura di tutti i tempi: l'attuale torre per la televisione che — alta solo 18 metri — sorge sopra la piramide terminale, verrà presto sostituita da un'altra torre di 60 metri. L'edificio raggiungerà così l'altezza vertiginosa di 442 metri: un'autentica sfida alle nuvole. Al confronto, gli altri giganti di Manhattan fanno la figura di uomini normali a fianco di un gigante, e le nostre case europee sono i pigmei che trovarono Gulliver.

Il direttore dei servizi dell'«Empire» controlla gli apparecchi che misurano direzione e velocità del vento.

Solo prati e boschi

Pensare che un secolo e mezzo fa in quell'incrocio fra la Fifth Avenue, e la 33ª e la 34ª Strada, ove ora sorge l'Empire, c'erano prati e boschi e tutto il terreno di Manhattan valeva forse quanto si pagherebbe oggi il terreno per costruirvi un garage. Ma allora New York era una quieta città provinciale di mercanti e di agricoltori; oggi è la più grande metropoli del mondo, con 11 milioni di abitanti e una potenza economica che non ha precedenti nella storia. Il passaggio dalle fattorie del secolo XVIII ai grattacieli del XX è in fondo il simbolo dell'evoluzione americana.

Merita ricordare il nome dell'uomo che progettò e volle costruire l'Empire: a 71 anni è ancora uno dei vicepresidenti della società, che amministra il gigantesco palazzo. Si chiama John J. Raskob e faceva parte del sindacato, che nel '28 ebbe il coraggio di comperare dagli Astor il terreno al prezzo di 550 dollari il metro quadrato; quindi di sorpresa sottopose ai suoi soci il rivoluzionario progetto del grattacielo, concepito in modo che ogni locale fosse un trionfo di aria e di luce, e tutt'assieme l'edificio risultasse il più grande del mondo, e lo fece approvare.

Il 12 marzo 1930 era terminata la demolizione del vecchio Waldorf, cinque giorni più tardi si gettava la prima campata d'acciaio, a fine novembre le opere in muratura erano completate: anche la velocità di costruzione rappresenta un primato che sarà difficile superare. Ma furono necessari altri cinque mesi di intenso lavoro per riempire il gigantesco scheletro di cemento e di acciaio.

Infatti, nei centodue piani, si aprono seimilaquattrocento finestre, corrono cinquemila chilometri di fili telefonici e telegrafici, salgono e scendono 60 ascensori per passeggeri e 8 montacarichi, alla velocità di 300 metri al minuto, sostenuti da quasi duecento chilometri di corde metalliche. Ce ne vogliono tre per salire dal piano terreno alla torre panoramica, ma per i timidi o gli sportivi c'è anche una scala di 1860 gradini.

In viaggio di nozze

Semplicemente passando da un'ascensore all'altro e percorrendo gli immensi ma razionalissimi corridoi, un uomo potrebbe vivere per un tempo indefinito, trovando medici, dentisti, avvocati, cinematografi e negozi di abbigliamento, orefici e agenzie di prestito; senza uscire dal palazzo un uomo d'affari è in grado di dirigere la sua azienda, combinare contratti, acquistare biglietti di viaggio per qualsiasi parte del mondo, invitare i colleghi a pranzo in un ristorante alto più di trecento metri sulla Fifth Avenue, portare una ragazza sulla terrazza da cui, nei giorni sereni, la vista spazia per ottanta chilometri tutt'attorno.

Si calcola perciò che, oltre ai venticinquemila inquilini fissi e ai cinquantamila visitatori occasionali, circa cinquemila turisti al giorno entrino nell'«Empire» al solo scopo di visitare l'ottava meraviglia del mondo, farsi fotografare nel bar dell'ultimo piano e mandare cartoline a casa. Non c'è provinciale in viaggio a New York che rinunci a questa visita classica; gli sposi in viaggio di nozze salgono i 102 piani come altri corrono alle cascate del Niagara, o da noi vanno in piazza S. Marco e si fanno fotografare mentre danno da mangiare ai colombi di Venezia. I soli biglietti venduti ai turisti — 700 mila in 19 anni — rendono alla società del grattacielo duecento milioni all'anno, e non è un'entrata inutile per tenere in piedi il bilancio della società.

Oggi infatti tutti gli appartamenti e uffici sono affittati (8500 inquilini diversi); però dagli anni della grande depressione alla guerra molti locali rimasero vuoti con un danno che è difficile tradurre in cifre, ma è facile valutare. Si pensi che per costruire l'Empire erano state necessarie [illegible] tonnellate di acciaio, 730 tonn. di metalli pregiati, dieci milioni di mattoni, migliaia di metri cubi di pietra speciale, marmi importati dall'Italia, dalla Francia e dalla Germania.

c. s. l.

I lettori ci scrivono

E noi rispondiamo

Botta e risposta

«E' vero che si trovano all'esame della Camera 70 domande di autorizzazione a procedere contro deputati? E' un brutto sintomo». M. S. Milano.

Il numero delle domande è esatto, ma esattamente 59 sono i deputati da rinviare a giudizio. Se tutte saranno accolte, vedremo anche il ministro Scelba al posto degli imputati. Ma si tratta d'una querela di diffamazione a mezzo della stampa, uno dei reati minori e più consueti che possono colpire i rappresentanti della Nazione. Il deputato La Marca deve invece rispondere nientemeno che di tentato omicidio, devastazione e saccheggio continuato; Moranino di Biella di omicidio aggravato e continuato. Un altro deputato — secondo quanto è già stato pubblicato — deve rispondere soltanto di tre reati, furto, istigazione a delinquere e invasione di terreni demaniali. Il deputato Iva Coccia, democratico cristiano è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il meno imputato di tutti è il farmacista Romani, deputato democristiano di [illegible] per avere violato nientemeno che... le norme della circolazione stradale. Imparerà così ad andare in auto lui che ha il biglietto circolare di 1.a classe nelle ferrovie dello Stato.

* *

«Nei giornali non si dà la giusta importanza alla meteorologia così utile, mentre se ne dà alla psicanalisi, all'esistenzialismo, al surrealismo, perfino alla rabdomanzia, ecc. ecc.». Un lettore curioso.

Lacune lacune, caro lettore curioso, la primavera fiorisce e piove e tira vento straordinariamente. L'ufficio presagi ha pronto tutti i giorni un nuovo ciclone nel golfo di Guascogna, amico! Le signore hanno il cappellino di paglia e la pelliccia, le giornate s'allungano e le sottane s'accorciano. L'inverno, per norma di chi mi legge, è quella stagione brutta per distinguerla dalle altre che sono altrettanto brutte. Una delle caratteristiche del maggio è la esposizione dei fiori e le corse a Mirafiori a scelta, ma unite nel maltempo. Le signore più delicate e sensibili agli sbalzi di temperatura [illegible] le calze di seta voilee, scollature abbondanti con collane di perle giapponesi, scarpine a sandalo.

* *

«Che senso ha la vita umana, se comincia alla nascita e finisce alla morte?». Un pessimista di Modena.

Mah! Che senso ha la vita? Pazienza, ma che senso hanno certe domande? Comunque, provi una cura ricostituente a base del locale Lambrusco, che secondo Lorenzo Stecchetti, risuscitava i morti.

m.

■ ■ ■

La terramicina

Un «tifoso della medicina» domanda

«quale sia l'ultimo antibiotico scoperto e quali indicazioni terapeutiche esso abbia».

In questo continuo succedersi di scoperte di muffe prodigiose, mentre intorno al primo astro fulgente, la penicillina, brillano altre stelle di prima grandezza, streptomicina, aureomicina, cloromicetina, ed altre stelline, destinate a vivificare in un prossimo domani la loro luce, tempestano già il firmamento degli antibiotici, non è certo prudente azzardarsi a dire quale sia l'ultima in ordine di novissimento. Salvo che il giornale possa uscire alla stampa questa risposta. Se non si pone altro tempo in mezzo, possibile per l'annuncio di uscita di un altro concorrente, diremo che l'ultimo nato tra gli antibiotici si chiama "terramicina". Il nome ne denuncia l'origine. Viene, come del resto tante altre muffe, dal suolo, dal suolo che deve proprio alla presenza di tanti funghi microscopici, specializzati nella polizia sanitaria, il fatto di essere quasi sgombro di batteri patogeni.

La terramicina sotto certi aspetti si avvicina alla aureomicina ed alla cloromicetina e come quella dimostra la sua azione tanto se è assunta per iniezione che per bocca. Ma per ora s'intende la bocca del topo, sul quale animale la terramicina è stata sperimentata, prima di essere avviata alla grande sperimentazione umana. Numerosi sono i germi contro i quali è stata messa a la per fa in laboratorio e si è dimostrata fortemente attiva. Un'azione che può interessare è quella rivelata contro il ceppo A dell'influenza coltivato nell'embrione di pollo. Sembra anche attiva contro le rickettsie, microrganismi che stanno, in ordine di grandezza, per così dire tra i batteri ed i virus.

Curiosità geografiche

Due gruppi di studenti, di Pavia il primo, l'altro di Udine, ci chiedono tutta una serie di dati geografici, che se li fornissimo tutti dovremmo scrivere un piccolo trattato. Scegliamo perciò le domande più curiose:

«E' vero che gli Stati Uniti detengono tutti i primati nelle costruzioni tecniche, dai più grandi transatlantici agli edifici più alti? Qual'è la religione più diffusa?».

1) I maggiori transatlantici sono inglesi (Queen Elisabeth di tonn. 83.673 e Queen Mary di tonn. 81.235), mentre gli americani vengono solo al 17.o posto; New York possiede i più alti grattacieli del mondo (la Torre Eiffel sta al 5.o posto, ed è in ferro), ma l'Italia ha le gallerie più lunghe (Sempione, quasi 20 km., e l'altra sulla Bologna-Firenze, di 18.507 m.); il Canale di Suez (161 km.) è il doppio di quello di Panama. Basta?

2) I cattolici sono oltre 400 milioni, 200 milioni i protestanti, 170 i cristiani di diverse confessioni. I confuciani, con 350 milioni, starebbero al secondo posto, ma alcune fonti — discutibili — fanno assommare i musulmani a 350 milioni.

■ ■ ■

Campionessa di latte

Un agricoltore del Saluzzese ci domanda

«Se la «Carnation Ragina» sia tuttora campionessa mondiale di latte».

Campionessa invero lo fu, ma in tempi ormai lontani. I suoi q. 175 di latte in 365 giorni, pari ad un rendimento giornaliero di kg. 47,90, fu un record di breve durata.

Oggi il titolo di campionessa mondiale non è più suo. La vacca Frisona britannica «Bridge Birch 249704» glie lo ha soffiato, raggiungendo con il suo quarto vitello la produzione di q. 204 di latte, pari ad un rendimento giornaliero di kg. 55.

C'è stata poi anche la "Curnation Cranby Madcap Fayne", una vacca americana di razza Holstein Friesan, che parve detenesse il record, con kg. 80 di latte giornalieri. Ma il titolo di campionessa mondiale per tutta la vita, considerandone la produzione di latte e di grasso, con due mungiture al giorno, è ancora detenuto dalla vacca di razza Holstein Freisian Canadese "Supreme Ruby Echo" con q. 900, in 11 periodi di lattazione, di cui quattro della durata di 365 giorni.

■ ■ ■

Questione di vitamine

Il signor Pietro Zina, di Torino, chiede:

«Quali frutti e verdure contengono le vitamine B e D?».

Il complesso vitaminico B comprende diverse vitamine fra le quali le più note sono le vitamine B1 e B2. La prima si trova specialmente nei legumi, carciofi, pomodori, uva e noci; la seconda nelle bietole, carote, spinaci, cavoli, lattughe, pere, banane e mele. Entrambe poi sono contenute nelle patate e nelle arance.

La vitamina D manca nella frutta e nella verdura ed è contenuta invece nel rosso d'uovo e nel fegato di tonno.

Gioco fuori campo

Il pensionato *Anselmo N.*, domiciliato a Torino, alla Barriera di Milano, scrive quattro fitte pagine di lamentele. Il fatto che maggiormente lo indigna sono le partite di calcio.

«Le vie e le piazze della città sono diventate dei campi da giuoco. Ovunque il povero pedone e il ciclista sono minacciati dalle palle che volano. Le automobili devono compiere improvvise sterzate. A volte persino i tram devono fermarsi bruscamente per non investire i monelli che possono avere sei e anche venti anni».

Il quadro tracciato dal signor Anselmo è a tinte molto forti e forse l'esagerazione è dovuta — come egli afferma — a quel paio di occhiali rotti da una palla ricevuta in pieno viso, mentre si chinava per prendere in braccio la nipotina. E' vero comunque che in molti luoghi della periferia, a Torino come a Milano, a Genova e in tutte le città d'Italia, frotte di giovani giuocano, incuranti di coloro che passano a piedi o su veicoli. Ma si consoli il signor Anselmo: i vigili urbani cercano di arginare il malcostume con ogni energia. Negli ultimi due mesi in Torino hanno sequestrato 18 palle e hanno distribuito ai giocatori ammende per 20 mila lire.

■ ■ ■

Proposta di enologo

Un «amico lettore» di Canelli scrive:

«Ho provato il Coca-Cola e non mi è piaciuto proprio niente: io penso che la sua fortuna sia dovuta alla propaganda e che sia sempre migliore un buon bicchiere di vino. Perchè non facciamo la stessa pubblicità, anche fuori d'Italia, ai nostri vini pregiati?».

Anche noi siamo convinti che con la pubblicità e con una più varia e fantasiosa presentazione il dolce liquore di Bacco potrebbe riguadagnare il terreno perduto a profitto delle bibite di oltre oceano. L'occhio vuole la sua parte; bottiglie graziose e ben confezionate di Barolo e di Orvieto potrebbero figurare degnamente negli scaffali dei bar e conquistare anche una clientela che oggi troverebbe poco distinto chiedere un bicchiere di vino. Almeno ci sembra; ma ricordiamo che una proposta simile fu avanzata anche in un recente convegno di viti-vinicultori, dove i congressisti erano tutti degli esperti.

■ ■ ■

Niente pubblicità

Parecchi lettori ci scrivono chiedendo indicazioni di pratiche [illegible] commerciali: l'indirizzo di ditte costruttrici di [illegible] elettro-domestici o di case prefabbricate, il nostro parere sulla miglior [illegible] di biciclette o di [illegible], consigli sulla scelta di una specialità medicinale o di una automobile. A questi lettori non possiamo rispondere: esprimere il nostro parere, fornire le indicazioni richieste equivarrebbe a fare della pubblicità gratuita a un'azienda piuttosto che un'altra, e ci è vietato da un'elementare correttezza professionale.

Quesiti sui fitti

Il sig. Decimo O., di Cuneo, proprietario di un alloggio, ha comunicato regolare disdetta all'inquilino, con preavviso di quattro mesi, per poter sistemare nell'appartamento il figlio che si sposa. Desidera sapere se, in base ad accordi extragiudiziali intervenuti coll'attuale locatario occupante, può essere sicuro di avere, per la data stabilita, la piena disponibilità dei locali.

La validità dei patti privati si fonda esclusivamente sulla reciproca buona fede dei contraenti e perciò costituisce un vincolo di natura puramente morale. Conviene quindi, a scanso di ogni imprevisto, promuovere azione di sfratto davanti al giudice competente e poi addivenire ad una conciliazione della causa in base alla quale le parti s'impegnano a riconoscere ed eseguire gli accordi presi.

Il sig. Giuseppe T., funzionario statale di Airasca e proprietario di un piccolo alloggio acquistato nel [illegible] 1945 ci domanda se possa aumentare il fitto all'inquilino che attualmente lo corrisponde nella somma di L. 488 mensili e quando potrebbe rivere in libera disponibilità dell'alloggio occorrentegli per necessità personali. Secondo l'art. 7 della nuova legge sui fitti, la facoltà di far passare la proroga prevista dall'art. 4, n. 1 non può essere esercitata da chi ha acquistato l'immobile per atto tra vivi, finchè non siano decorsi almeno tre anni salvo che si tratti di sfrattati,

Avvicinandosi il 1° giugno, sempre più numerosi lettori ci sottopongono problemi riguardanti affitti, subaffitti, locazioni, ecc. «Stampa Sera» è a disposizione dei suoi amici lettori per chiarire dubbi e illuminare i vari aspetti della questione

di sinistrati, di profughi di guerra e di pensionati nei quali casi il termine è ridotto a 6 mesi. Perciò, nel caso in esame e secondo i dati riferiti dal richiedente, l'attuale inquilino ha diritto di rimanere nell'alloggio fino al 31 dicembre 1951. L'aumento del fitto può essere applicato (a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della nuova legge), in ragione del 50 per cento, ridotto poi al 10 per cento (per l'anno 1951), quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 30 aprile 1945.

Camere ammobiliate

Il sig. *Ugo M.* di Torino ci interpella circa una questione assai scottante in vista del prossimo aumento delle pigioni, e che interessa una vasta categoria di persone

«quelle cioè che alloggiano in camere mobiliate».

Nel caso in esame si tratta di una stanza presa in affitto il mese scorso al prezzo di 9 mila lire mensili. Il richiedente vuole sapere quale trattamento gli sarà riservato dopo l'entrata in vigore del nuovo decreto regolante la disciplina dei fitti e che stabilisce aumenti supplementari per le sublocazioni a seconda che queste siano praticate in osservanza o in deroga ai patti contrattuali. La misura della mercede per le camere ammobiliate viene stabilita dall'autorità prefettizia in base alle disposizioni governative e d'accordo con l'Ente nazionale del Turismo.

Ci risulta che l'Ufficio dell'Ente Provinciale, con sede in via Roma 226, è in attesa della promulgazione della nuova legge per addivenire ad una probabile revisione della classifica degli affittacamere e delle tariffe dei prezzi. Precise informazioni potranno quindi a suo tempo essere fornite dal predetto Ufficio del Turismo.

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 124
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO - DOMENICA
27-28 Maggio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

Il Giro d'Italia domani a Torino

(ARRIVO)
PINO Tor. m. 485 KM. 235.2
TORINO Km. 242
CHIERI
RIVA DI CHIERI KM. 225.6
VILLANOVA D'ASTI
VILLAFRANCA d.A.
FELIZZANO
ASTI
CASTELLO D'ANNONE
SOLERO
ALESSANDRIA KM. 152.5
GAMALERO
CASSINE
BRA
ACQUI KM. 122.6 tappa vol.
BISTAGNO
SPIGNO
PIANA CRIXIA
DEGO KM. 80
CAIRO M.
CARCARE
COLLE CADIBONA KM. 60 m. 440
CASALE
NORTARA
VOGHERA
TORTONA
TANARO
(PARTENZA)
ARENZANO
(ARRIVO)
Km. 210
COGOLETO
VARAZZE
CELLE L.
ALBISSOLA M.
SAVONA
GENOVA
NERVI
BOGLIASCO
RECCO
CAMOGLI
RAPALLO KM. 183
m. 615 Passo del Bracco
S. MARGHERITA L.
CHIAVARI
SESTRI L.
BORGHETTO DI VARA
LA SPEZIA KM. 102.3 (tappa vol.)
SARZANA
MARE LIGURE
MASSA KM. 64.2
PIETRASANTA
VIAREGGIO KM. 39.9
PISA
LIVORNO

Nell'odierna Livorno-Genova, che comprende la tappa volante di La Spezia, banco di prova è il Passo del Bracco. -- Domani, quinta giornata consecutiva di corsa con un'altra tappa volante ad Acqui e arrivo nel pomeriggio al Motovelodromo di Torino

Gloria e i nani

Gli spettacoli delle compagnie di pattinatori, oltre che in America e in Inghilterra sono frequenti anche a Parigi. Durante una esibizione al Palazzo dello Sport la stella Gloria Nord posa dinanzi all'obbiettivo con due nani della rivista, Lester e Stanley Ramas

Serata di gala a Hollywood

Le graziose Pat Williams (a sinistra) e Ann Blythe firmano il registro degli ospiti dopo una serata di gala al Teatro Egiziano di Hollywood.

Omaggio alle Peter Sisters

L'attore Daniel Gelin, noto esistenzialista parigino, dedica alle Peter Sisters, le famose cantanti negre del varietà, alcune copie di un suo libro di poesie

Il "B. 36" adattato ad aereo da trasporto

A Fort Worth, nel Texas, è stato esperimentato il primo adattamento del potente bombardiere B. 36 ad aereo da trasporto. Ai lati della fusoliera sono applicate due grosse navicelle.

Ammirate a Londra

Pamela Davis ed Elisabetta Kearns, due delle più ammirate interpreti della rivista inglese «Asso di picche»